



Fig. 1
Campagna estiva 1978. Un gruppo di
studenti sta procedendo al rilevamen-
to della roccia n. 27 di Foppe di Nadro.

NOTIZIE SCIENTIFICHE

UNA NUOVA SERIE STRATIGRAFICA: LA ROCCIA 35 DI FOPPE DI NADRO

Umberto Sansoni, Ancona, Italia.

Premessa

La roccia, classificata F.d.N. 35, fa parte del gruppo di rocce venute alla luce nel corso della campagna di ricerche del 1977 nella zona di Foppe di Nadro (Comune di Ceto). A seguito dei continui ritrovamenti degli ultimi anni, questa area si sta rivelando tra le principali località rupestri della Valcamonica; il Comune di Ceto, in collaborazione con il Centro Camuno di Studi Preistorici ne ha fatto un parco archeologico eco-museo.

Proporzionalmente alle sue modeste dimensioni (max. ca. m. 7 x 5), la R. 35, con le sue 283 figure, è di gran lunga la più densa di istoriazioni nota finora in questo parco; è ubicata tra la R. 30 a sud (P. Meller Padovani, 1977) e un gruppo di rocce molto esteso subito ad ovest (R. 26,27,34). Interessante è il ritrovamento, al margine ovest della roccia, di un probabile strumento inciso-re e di noduli di ocre (di colore giallo, terra di Siena e rosso ruggine). A pochi metri di distanza, al margine della R. 26, ne è stata reperita una gamma ancora più ricca. Queste materie coloranti, presumibilmente usate per la colorazione delle incisioni, sono di età imprecisata, ma certamente pre-romana. Simili ritrovamenti sono comuni ai piedi delle rocce di Nadro; alcuni di essi sono esposti nel Museo di Nadro.

Ai lavori di rilevamento e analisi della roccia 35 hanno partecipato complessivamente una ventina di persone, fra collaboratori del Centro e studenti di varie nazionalità, succedutisi in équipes di 6-7 unità, per un periodo di un mese e mezzo.

All'inizio della campagna, la roccia era quasi completamente interrata, vi scorreva sopra un ruscello e l'unica istoriazione distinguibile era una profonda coppella nel settore centrale; le figure sono emerse mano a mano che si procedeva nel lavoro di messa in luce; a sterco ultimato se ne distinguevano relativamente poche, solo le più marcate; con il lavaggio ne sono emerse circa i due terzi, molte altre con il trattamento neutro finchè, con l'ultima fase, il passaggio del nerofumo, sono emerse anche le istoriazioni a martellina più leggera, e i filiformi prima sfuggiti. Il trattamento è stato quello correntemente usato dal Centro Camuno di Studi Preistorici (E. Anati, 1976).

Analisi e catalogo delle figure

L'area istoriata della roccia ha tre settori: il settore A, rivolto ad ovest, è il più denso di figure. in un'area di meno di 4 mq. ve ne sono concentrate circa il 90 % (245 su 283); nei settori B e C, rivolti rispettivamente a sud-ovest e a sud, le rimanenti istoriazioni (38) hanno una densità media in un'area com-

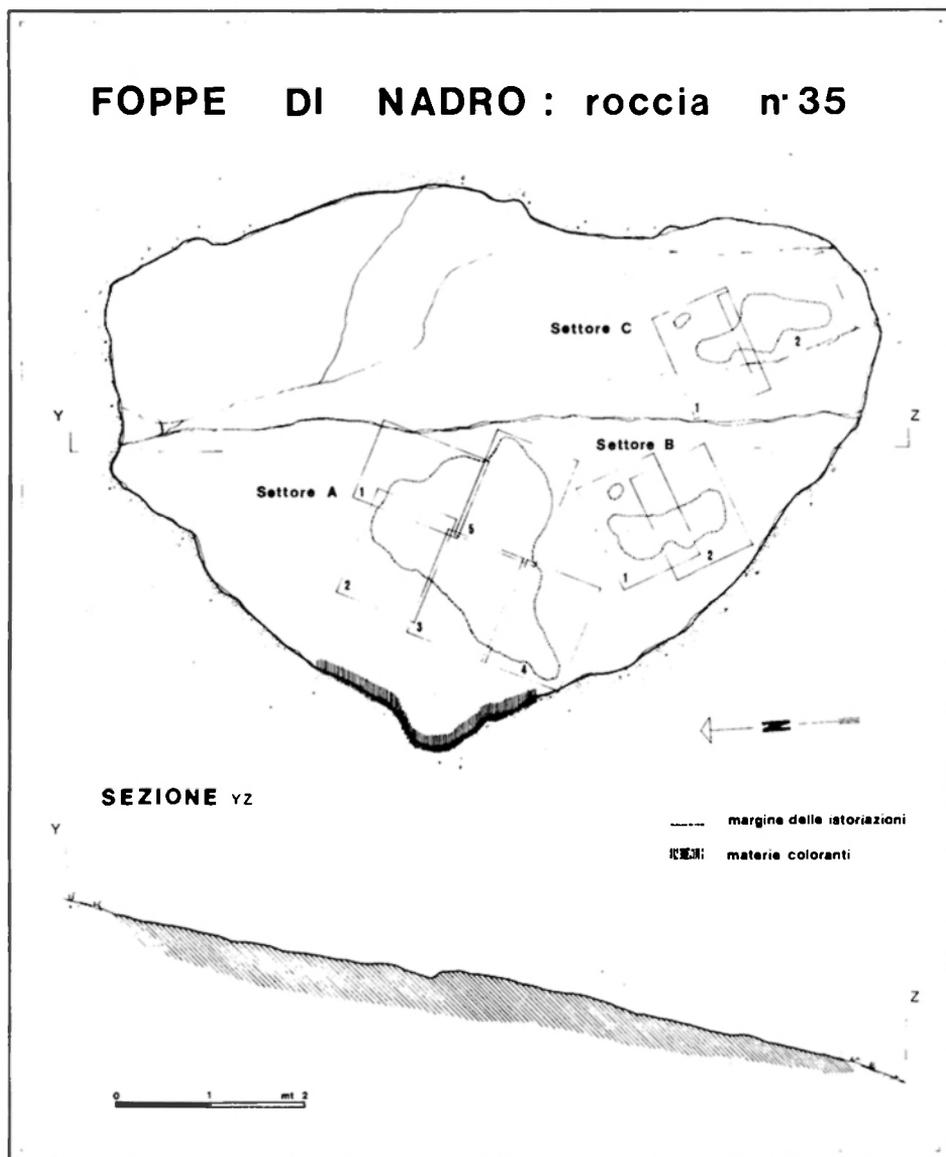


Fig. 2
Planimetria e sezione della roccia
n. 35 di Foppe di Nadro.

plessiva di circa 3 mq. In direzione sud (sett. C) sarà però necessario condurre un ulteriore ampliamento dello sterro, in quanto la parte istoriata, anche se le scene sembrano complete, potrebbe spingersi più in basso.

I soggetti e le corrispettive martellinature sono vari ma, come vedremo, il più delle figurazioni sono varianti su pochi tipi iconografici. Inizialmente possiamo suddividerle in tre categorie: antropomorfi, zoomorfi e simbolici.

Antropomorfi (38 figure più incerte): 13 figure di "oranti" (7 varianti); 1 figura di guerriero isolato; 4 figure di duellanti di unico tipo; 3 figure a grandi mani (2 varianti); 6 figure con braccia aperte (4 varianti); 2 figure di profilo di unico tipo; 2 figure di "spiriti" di unico tipo; 2 figure di altri tipi (incompiute o indefinite); 5 figure incerte.

Zoomorfi (31 figure): 2 figure serpentiformi (2 varianti); 29 figure di cani (13 varianti).

Oggetti e Simboli: (222 figure): 106 coppelle - anche in linea (3 varianti); 7 canaletti - anche con coppelle (2 varianti); 20 palette (3 varianti), 9 segni semilunati (2 varianti); 2 segni a phi di unico tipo; 4 "bastoni piumati" di stile unico; 2 figure filiformi di unico tipo; 72 altri segni "simbolici" geometrici e vari (43 varianti).

Antropomorfi

a. *Oranti* (n. 13 con 7 varianti):

1. n. 1 figura di notevoli dimensioni, a martellinatura grossolana e pesante probabilmente diretta; connessa a due cani (c 1) di fattura diversa ma dello stesso orizzonte cronologico, posti in corrispondenza alle braccia, quasi a prolungarle in direzioni opposte; un parallelo è nella cosiddetta scena di culto dei cani della vicina R. 27. Settore B1, Stile del periodo camuno I-II A.

2. n. 1 figura acefala, maschile, a martellina diretta e pesante, con arti a linee curve. E' associata ad una serie di colpi a lineetta (vedi tavola dei segni simbolici n. 54). Settore A4, periodo I-II A.

3. n. 5 figure a corpo quadro schematico con linea verticale interna a rappresentare il busto; tre delle stesse sono acefale, due incompiute e parzialmente cancellate ed una, più grande e centrale, con sovrapposizione di un segno semilunato (tav. s.s. n. 21) sotto i piedi. La martellina è piccola, precisa e puntiforme, tranne che in quest'ultima figura che è a grana più lineare. Settore A2-A3, periodo II A-B.

4. n. 2 figure schematiche del tipo neolitico classico con braccia e gambe a squadra e martellina media; nei settori A2 e A4. Quella del settore A2 è inserita in una sequenza da considerarsi del tipo "prescrittura", periodo I-II A-B.

5. n. 1 figura a linee insolitamente curve e a martellina di media e piccola grana, per lo più precisa; vi sono prolungamenti all'altezza dei gomiti e di un ginocchio, sesso pronunciato e altre linee fra le gambe che potrebbero alludere con i prolungamenti a delle vesti. Una figura analoga è quella di un personaggio a grandi mani della R. 23 (50 m. più a valle, dello stesso orizzonte cronologico). Settore CI, periodo II A-C.

6. n. 2 figure con braccia e gambe a forma semicircolare e sesso pronunciato, di cui una in posizione orizzontale. Martellina a grana media. Settore A4, periodo III B-C.

Nel seguente catalogo le varianti di ogni soggetto sono elencate in ordine cronologico; i termini di martellina a grana piccola, media e grande corrispondono, per questa roccia, rispettivamente a 1-2, 2-3, 3-4 mm. circa.



Fig. 3
Visione generale del settore A: relativamente alle dimensioni è questa una delle superfici più densamente istoriate del complesso artistico camuno.

Fig. 4
Rilievo del settore A della roccia n. 35 di Foppe di Nadro.





Fig. 5
Particolare con i settori A2 e A3; le
numerose sovrapposizioni ci fornisc-
ono indicazioni per una precisa
successione delle fasi: dal periodo

I-II (neolitico) al IV finale e post-
camuno (tarda età del ferro e pe-
riodo successivo all'invasione ro-
mana).

7. n. 1 figura di buona fattura con busto trapezoidale, sesso espresso e piedi rivolti verso sinistra. I contorni sono precisi e la martellina è piena, a grana piccola. Settore A1, periodo IV C-D.

b. Figure con braccia aperte (n. 6 con 4 varianti):

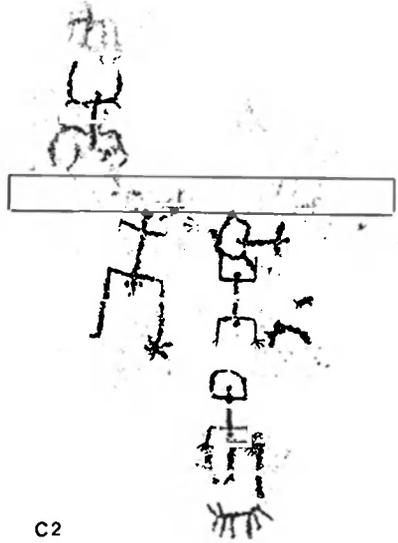
1. n. 1 figura vagamente antropomorfa in posizione orizzontale rispetto alle altre della scena. Le gambe sono prolungate da una sovrapposizione fino a formare un rettangolo con una specie di manico (tav. s.s. n. 14), il rettangolo è a sua volta connesso con un orante a grandi mani (c 2). Settore C2, periodo II B-C.

2. n. 2 figure dubbie di piccole dimensioni, molto schematiche ed in linea fra loro; una è ridotta a forma di croce. Martellina a grana piccola. Settore B2, periodo incerto, probabilmente III B-C.

3. n. 2 figure di medie dimensioni, vicine alle precedenti, con le quali condividono anche il fatto che una di esse è ridotta a forma di croce. Analoga anche la martellina. Settore B2, periodo incerto come il precedente.

4. n. 1 figura a contorni non precisi e martellina irregolare, a grana media; le braccia sono molto prolungate e intersecano tre linee (tav. s.s. n. 19) parallele al busto (sottoposte); con esse formano due croci, una per lato. Il tutto è inserito in una composizione di linee e coppelle probabilmente contemporanee. Settore A5, periodo III B-C.

C1



C2

Fig. 6-7
Rilievo e fotografia del settore C: vi si distinguono 5 antropomorfi di cui 3 con grandi mani, un cane ed alcuni simboli.



c. Oranti a grandi mani (n. 3 con 2 varianti):

1. n. 1 figura di grandi dimensioni, la maggiore fra gli antropomorfi, con il sesso naturalistico e un piede evidenziato. Contorni abbastanza nitidi e martellina piccola. Settore C2, periodo II A.

2. n. 2 figure, probabilmente capovolte, in linea fra di loro, con corredo simbolico (tav. s.s. n. 2,14,15,21). Sembra sussistere una voluta ambiguità nel definire la parte superiore e quella inferiore del corpo che hanno la sola differenza delle mani da una parte; l'ambiguità è data anche dal fatto che i due busti sono tagliati all'incirca a metà da fratture naturali. Contorni molto precisi e martellina piccola. Settore C2, periodo II A-B.

d. Figure a tipo unico (n. 9 con 4 varianti):

1. n. 2 coppie di duellanti, con armi non ben definibili: sembrano un piccolo scudo tipico del periodo IV A-B ed una corta spada, di dimensioni così ridotte da dare l'impressione di lottatori o pugili; sono incisi a martellina media e piccola, con contorni alquanto confusi, anch'esse caratteristiche del periodo IV A-B. Le due coppie sono vicine e in linea l'una sull'altra, al margine destro del settore A, sulla sinistra del serpentiforme, settore A4.

2. n. 2 figure di profilo, quasi identiche, a sinistra della linea del serpentiforme; si presentano rivolte verso destra con un braccio alzato e gambe che sembrano in movimento. Altre due linee parallele si inseriscono sul tronco, probabilmente ad indicare l'altro braccio e il sesso; la cosa è meno evidente nella figura superiore, dove però è chiara la riutilizzazione di segni sottoposti (un cane e un altro piccolo serpentiforme), parzialmente rimartellinati. Molto probabile il rapporto con il grande serpentiforme, forse di adorazione. Martellina a grana media e profonda. Settori A3 e A4, periodo IV A-B.

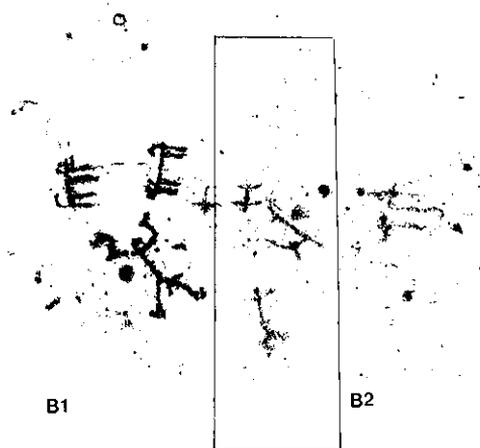
3. n. 1 guerriero isolato nella parte centrale del settore A. Presenta braccia a croce e sesso pronunciato; è armato di lancia, scudo ed elmo di forma triangolare che può ricordare un tipo proto-villanoviano. Figura tarda rispetto le altre si inserisce fra aree dense di scene precedenti in uno dei pochi spazi allora ancora liberi, periodo IV C.

4. n. 4 figure vagamente antropomorfe (più alcune incerte) sono incompiute e indefinite. Una è nel settore A4 in alto, che sfruttando due cospicue antecedenti, sembra una figura a due teste del periodo III B-C (tav. s.s. n. 50). Due altri (settori B2 e C1, tav. s.s. n. 51), per forma e posizione, sopra l'orante a5 e a sinistra di un probabile antropomorfo con braccia aperte (b3), potrebbero essere spiriti in rapporto non meglio definibile se non forse magico con l'orante nel primo caso e l'antropomorfo nel secondo, periodo II A-C. Data la contemporaneità della prima coppia è interessante notare la voluta differenza di martellina, che per queste figure è puntiforme e rada quasi a voler dare l'impressione di un soggetto che si volatilizzi. Figure più incerte sono nei settori B2, A1, A2 e A5 (tav. s.s. n. 32,33,34,48 e 49).

Figure Zoomorfe

e. Cani (n. 29 con 13 varianti):

1. n. 2 esemplari nel settore B1 in linea l'uno sull'altro, con teste rivolte in direzioni opposte; sono in corrispondenza delle braccia del coevo orante a1;



*Fig. 8
Rilievo del settore B della roccia
n. 35 di Foppe di Nadro.*

*Fig. 9
Tavola dei segni simbolici della
roccia n. 35 di Foppe di Nadro:
una delle principali caratteristi-
che della roccia è costituita dal
numero e dalla varietà dei segni
astratti o schematici presenti.
Ne deriva un'ermeticità di si-
gnificati che si estende alla mag-
gioranza delle scene figurate.*

le figure, come l' e5 successivo, sono incise lungo la linea est-ovest (contrariamente ai rimanenti del settore A, nord-sud). Martellina poco profonda, a piccoli colpi e densa; linea di contorno abbastanza precisa. Il rapporto con l'orante e il disco solare poco discosti permetterebbero di darli nel periodo I-II A, anche se, come già detto, lo stile e la martellina sono differenti.

2. n. 9 esemplari di grosse dimensioni (16-26 cm.) di cui 7 disposti attorno alla "cometa" del paragrafo g (4 in linea alla sua sinistra). La sagoma è allungata e sottile ma con differenze sensibili da figura a figura; la martellina è di grana media e piccola, i contorni non sempre nitidi. Il gruppo ha caratteristiche comuni e tranne in un caso incerto, sono tutti rivolti verso sinistra (Nord), 4 di essi hanno la bocca spalancata, caratteristica inusuale, 5 sono sicuramente maschi e 7 hanno la coda rivolta in alto a semicerchio. Tre sono sovrapposti ed uno è subito sopra a palette (h2). I rapporti più evidenti di questa serie sono quindi con la "cometa" e le palette, periodo II A-B. Settori A1, A2, A5.

3. n. 2 coppie: la prima nel margine alto del settore A3, a destra del serpentine con un esemplare maschio, e la seconda, con sessi indefiniti, nel settore A5. I caratteri sono simili a quelli della serie precedente (coda alzata e bocca spalancata nella coppia di destra) ma il corpo è meno allungato e meno sottile, la martellina più piccola ed il contorno più definito, periodo II A-B.

4. n. 3 esemplari che hanno caratteri intermedi fra le due serie precedenti e testimoniano come le differenze in tutto questo gruppo sono solo marginali, presumibilmente per ragioni di significato oltrechè stilistiche e cronologiche. Settori A2, A3, periodo II A-B.

5. n. 1 esemplare nel settore C2, a martellina media abbastanza profonda e di contorno ben definito. La coda e le orecchie sono di tipo singolare, la prima diritta e rivolta in basso, le seconde inclinate in avanti. E' strettamente associato agli oranti a grandi mani sovrastanti, periodo II A-B.

6. n. 1 esemplare che sembra avere 6 zampe e la coda ovoidale ma, salvo una successiva aggiunta per modificarlo, è un cane di tipo normale di martellina profonda e contorno non molto preciso, con le zampe martellate a grana

TAVOLA DEI SEGNI SIMBOLICI PRESENTI NELLA R.35 F.d.N.

n.	SIMBOLO	SETTORE	n.	SIMBOLO	SETTORE	n.	SIMBOLO	SETTORE
1		2 AI, 2 AII 1 AIII	21		1 AI, 3 AII 2 CII	39		1 AI
2		1 AII, 1 AIII 1 CII	22		2 AII	40		1 AI
3		1 AII, 1 AIII	23		1 AII	41		1 AV
4		1 AIII, 1 AIV 2 AI, 2 AII	24		1 AV	42		2 AI, 1 AII 2 AIV, 2 AV 1 BI
5		1 AIV	25		1 AV, 1 AI	43		1 AIV, 1 AV
6		1 AII	26		1 CI, 1 CII	44		1 AIV - V
7		1 AIII	27		1 BI	45		1 AIV
8		1 AV	28		1 AII, 1 AV	46		1 AIV
9		1 AII	29		1 AII	47		6 AI-V, 1 BI
10		1 AIII	30		1 AII	48		1 AII
11		1 AII	31		1 BII	49		1 BII
12		1 BI	32		1 AI	50		1 AIV
13		1 AII	33		1 AI	51		1 BII
14		1 CII	34		1 AV	52		20 AI - V
15		1 CII	35		1 AIV	53		15 AI-V 1 BI, 2 BII
16		1 AI	36		2 AII, 2 AV	54		1 AIV 1 AV
17		1 AI	37		1 AIV	55		1 CII
18		1 AI	38		1 AIV			
19		1 AV						
20		2 AV						

media più profondamente del resto del corpo. Settore A2, periodo II A-C.

7. n. 1 esemplare di sesso maschile, di martellina piccola e profonda, con contorno nitido e molto preciso; lo stile è schematico e rigido. La figurazione, nel settore A4, è la più alta in cima alla roccia e insieme al successivo e11 si presenta capovolta rispetto a tutte le altre figure del settore; il fatto può spiegarsi considerando che nella parte alta dei settori A4 e A5 la superficie della roccia ha inclinazione opposta rispetto la rimanente del settore A, periodo II A-C.

8. n. 1 esemplare, il più piccolo, di circa 4,5 cm. di lunghezza; martellina poco profonda e a piccola grana. Il contorno della figura, in particolare la testa, è incerto. E' rivolto (come negli altri 4 casi di cani limitrofi) verso il serpentiniforme, alla destra di quest'ultimo. La martellina dell'oggetto vicino, in basso a destra - una spessa linea orizzontale con un rigonfiamento sull'estrema destra - è molto simile, quasi sicuramente della stessa mano, il che ci permette di considerare le due figure come una scena. Settore A3, periodo incerto, probabilmente II B-C.

9. n. 2 esemplari a martellina media e relativamente profonda; contorno non ben definito e stile tendente al naturalistico (con idea di movimento nel soggetto di destra). Sono ai due lati di un antropomorfo, inseriti in una probabile serie "prescrittura". Un esemplare è inclinato di 90° rispetto all'altro, forse in segno di morte come indicano paralleli d'arte primitiva. Settore A2, periodo II B-C.

10. n. 1 esemplare di medie dimensioni e, come nel caso del tipo e3 di piccola martellina, a linea larga; lo stile è meno rigido e schematico dei precedenti. E' uno di quelli che affiancano il serpentiniforme e dei pochi con la testa rivolta verso destra. Settore A3, periodo II C.

11. n. 2 esemplari di piccole dimensioni con martellina a grana piccola, di contorno generalmente nitido e sagoma sottile; le code sono rivolte in alto come nei casi già visti ed in uno di essi, con la testa rivolta all'indietro, è presente un accenno di movimento. Sono ai margini est e ovest del settore A (A2 e A5), ambedue rivolti verso sinistra. Quello del settore A5, come accennato è capovolto rispetto alle altre figure del settore, periodo incerto ma più tardo dei precedenti, probabilmente III.

12. n. 1 esemplare con caratteristiche di tratto simili al precedente (n. 11) ma di dimensioni maggiori e più statico. E' sovrapposto ad un piccolo serpentiniforme e sottoposto all'antropomorfo d2 dei periodi III B-C; periodo incerto, simile ad altri del II C ma sicuramente più tardo, forse contemporaneo all'antropomorfo. Settore A4.

13. n. 1 esemplare incerto con contorni poco nitidi; si possono individuare bene solo le zampe mentre la lettura della restante sagoma è compromessa dall'usura e da fratture naturali, periodo incerto, probabilmente II. Settore A5.

f. Serpentiniformi (n. 2):

1. E' il grande serpentiniforme lungo oltre 2 m. che sfrutta sapientemente, per buona parte, una frattura naturale della roccia - già singolarmente a forma di serpente, con la "testa" ovale e la "lingua" biforcuta - ritoccata per tutta la lunghezza da colpi di martellina grossi e profondi.

La presenza di questa forma in natura, poi evidenziata dall'uomo, ha probabilmente conferito alla roccia una particolare importanza di carattere magico; certamente prima o dopo di essere completata, ha esercitato un notevole influsso sulla composizione delle figurazioni circostanti che gli sono associate: i personaggi di profilo (figura a tipo unico d2) 6 cani, gli oranti a corpo quadro e forse le palette di tipo h3 che gli rivolgono il lato alto del rettangolo. E' da notare inoltre che nessuna figura lo taglia. Cronologia incerta ma presumibilmente del periodo I-II A. Settori A3, A4.

2. Un piccolo serpentiforme vicino alla "testa" del precedente, sottoposto ad un cane (e12) e ad un antropomorfo (d2); forse trattasi di un segno simbolico. La martellina è piccola ed il contorno preciso, periodo II B-C. Settore A4.

Oggetti e Simboli

g. Coppelle (n. 106 con 4 varianti):

1. Coppella mediamente profonda, con margini circolari per lo più regolari e ben definiti. La martellina è a grana piccola e regolare. 40 figure di difficile inquadramento cronologico; a maggioranza sembrano del II periodo, vi sono però casi sicuramente successivi. Settori A e B.

2. Coppella poco profonda con margini irregolari e approssimativamente circolari, vi si comprendono anche i casi di carattere intermedio con il tipo precedente. La martellina è a grana piccola e media e poco regolare. 64 soggetti. Stessa cronologia approssimativa dei precedenti. In tutti i settori escluso il C1.

3. Una sola coppella molto più larga e profonda di tutte le altre. I margini non sono ben definiti come quelli della variante g1 ma meno incerti di quelli della g2; la sua forma è inoltre a cono rovesciato, risultando un punto centrale più profondo. E' connessa all'orante neolitico a1, forse con valore di simbolo solare (come indicano numerosi paralleli del periodo). Settore B1, periodo I-II A.

4. Ancora una sola coppella con attorno cerchi concentrici filiformi; il segno è probabilmente inciso meccanicamente con una punta fatta ruotare attorno al fulcro con una cordicella; frequente in ogni concentrazione rupestre della Valcamonica. Settore B2, periodo incerto ma sicuramente tardo (IV periodo).

Un'altra classificazione può farsi basandosi sul modo in cui le coppelle sono state raggruppate:

A. Gruppi di sole coppelle: il gruppo del settore A1 che ricorda una cometa; una coppella di grandi dimensioni (oltre 3 volte il diametro medio delle altre) è affiancata da 12 coppelle su due file: una di 7 e l'altra di 5, tutte della variante g1, che sembrano dipartirsi da essa (tav. s.s. n. 39), in basso, poco discosta, vi è un'altra coppella della variante g2, quasi sulla stessa linea della fila minore. Un secondo gruppo con 7 coppelle su due righe (4 e 3) è nello stesso settore, a destra del precedente (tav. s.s. n. 40); un terzo gruppo ma incerto con 4 coppelle in due coppie è nel settore A5 (tav. s.s. n. 41).

B. Gruppi di coppelle con canaletti: un gruppo di 6 coppelle, della variante g2, sono disposte su due file unite a due da tre canaletti (settore A4, A5; tav.

s.s. n. 44). Un secondo gruppo ha 10 coppelle, di tipo misto, di cui 6 unite da tre canaletti, come il precedente, in più un quarto canaletto taglia a metà la composizione congiungendone le altre 4 (settore A4; tav. s.s. n. 45). Un terzo caso (nei settori A4, A5) è il più semplice: 2 coppelle unite da un canaletto (tav. s.s. n. 43). Infine 7 coppelle sono singolarmente associate a brevissimi canaletti (tav. s.s. n. 47); in un caso, il solo di questo gruppo della variante g1, è associata ad un canaletto a tre diramazioni (settori A1, A2, A5; tav. s.s. n. 46).

C. 16 coppelle a coppie (tav. s.s. n. 42), disposte nei settori A1-2-4-5 e B1, ve ne sono sia della variante g1 che della g2.

D. Le restanti 41 sembrano isolate o, come risulta dalla tavola, inserite in altre figure come elemento integrante: antropomorfi e palette, dove a volte sono state incise insieme alle figure a volte sono precedenti alle stesse cioè riutilizzate (tav. s.s. n. 48-52), l'identificazione al riguardo non è però sempre possibile.

h. Palette (n. 20 con 3 varianti):

1. Figure di sagoma irregolare, tendente a forme rotondeggianti con manico male espresso ma più marcato. La martellina, salvo in un caso, è a grana media, irregolare e rada: n. 5 casi nei settori A1 e A2, di cui due associate con "bastoni piumati" (tav. s.s. n. 36), periodo II A-C.

2. Figure di sagoma simile alle precedenti ma più regolare, con forme rettangolari e manico molto più marcato. Stretta associazione con cani b2 in 4 casi; la martellina, tranne in una, è più densa e regolare del tipo precedente. N. 11 casi nei settori A1, A2 e A5. In due di essi (settore A2) abbiamo un tipo intermedio con il successivo, periodo II A-C.

3. Figure di sagoma molto regolare, rettangolari con angoli a 90° e con manico marcato. La martellina, a grana media, è profonda e fitta. N. 4 casi nei settori A2 e A3, oltre ai due casi citati con caratteri intermedi. Sono le più inclinate, in progressione da sinistra a destra; due sono orizzontali ed una, la più laterale, con inclinazione opposta. In un caso (settore A2) la paletta si sovrappone nell'estremità del manico ad un simbolo a phi (tav. s.s. n. 28), dando l'impressione forse voluta di un'ascia.

Le prime due serie possono collocarsi con buona approssimazione nel periodo II A-C; la terza è senz'altro successiva ma è difficile inquadrala con precisione: considerazioni stilistiche, di disposizione (tutte nei settori A2 e A3 e più inclinate rispetto alle altre) e l'essere sovrapposte a scene neolitiche, tendono a farle considerare più tarde (fine III o IV periodo); in questo caso è difficile però capire perchè si inseriscano in ordine con le altre, quasi a formare una scena unica; inoltre il caso delle palette con caratteri intermedi attesta un'ulteriore connessione di tutto questo gruppo di figurazioni.

i. Filiformi (n. 2):

Sono queste le uniche 2 figure, insieme ad un segno del settore C2 (tav. s.s. n. 55), incise sicuramente con punta metallica: un disegno quadrato parzialmente a reticolo ed uno, sempre quadrato, a linee trasversali interne (tav. s.s. n. 20). Istoriazioni molto confuse e irregolari sembrano rappresentare grosso modo come le due facciate di una scacchiera. E' interessante notare la pre-

senza di altri filiformi nelle rocce dell'area del parco di Nadro ma con una gamma più ricca di soggetti (antropomorfi, animali, iscrizioni in caratteri etruschi, ecc.; un'insolita antichità di alcune di queste figure è stabilita dall'essere sottoposti a figure del periodo IV D). Sono le figurazioni più tarde della roccia, periodo IV E-F e forse anche posteriori.

I. Segni Simbolici (n. 87):

Vi è infine una lunga serie di *segni simbolici* (raccolti nella tabella) che sono distribuiti in tutti e tre i settori. Essi pongono dei problemi particolari in quanto rappresentano l'elemento meno decifrabile; al momento possiamo dividerli in due serie: A) quelli che entrano chiaramente in rapporto con altre figurazioni come attributi od oggetti di corredo e sono quindi parte integrante di scene; a volte, considerando i molti esempi ripetitivi conosciuti in Valcamonica, potrebbero considerarsi segni esplicativi, una forma di prescrittura (sembra quasi in analogia con quanto avviene nel sistema geroglifico egiziano con i determinativi); B) quelli che singolarmente o in gruppo sembrano avere un loro significato compiuto. E' facile individuarne in ogni settore, ad esempio nel settore B1 il dischetto (tav. s.s. n. 27) con le due coppelline associate e l'alone di martellina sparsa. Periodi dal II al IV.



Fig. 10

Particolare con i settori A1 e A2: in questa parte dominano le figure di palette, di cani e di coppelle delle fasi più antiche.

Considerazioni e tentativo di interpretazione

Per tentare di comprendere il senso di alcune scene e la funzione specifica della roccia nel contesto dell'area del parco di Nadro, bisogna tener presenti i caratteri particolari o distintivi della roccia stessa che possono elencarsi sotto le voci:

1. Ubicazione
2. Concentrazione delle istoriazioni e scelta degli spazi;
3. Caratteristiche tipologiche;
4. Scene istoriate e loro disposizione.

1. *Ubicazione*: La R. 35 è la più orientale del complesso di Foppe di Nadro; tutta l'area a monte (ad oriente) fino ai bordi della vicina scarpata è stata infatti esplorata senza risultato (unica eccezione delle croci d'epoca storica, probabilmente altomedievali). La roccia è situata nel punto d'incontro fra un piccolo ruscello, che prima dello sterro le correva sopra ed un sentiero, non ben definibile se di origine recente o meno; è però indicativa l'usura da calpestio o altri agenti naturali che è sensibile sulla parte alta della zona istoriata (corrispondente a tratti del settore A5 e striscie limitrofe), cioè la parte che fu l'ultima ad essere stata ricoperta dal terriccio; un piccolo lembo di quest'area, attorno alla grande coppella della "cometa", era ancora allo scoperto, sotto un velo d'acqua del ruscello, al momento del ritrovamento.

Il ruscello ha formato una piccola conca, come una cavea di 150° che ha il suo punto focale nella roccia.

Ad occidente, nella parte alta c'è il blocco massiccio della R. 26 ed in quella bassa inizia un declivio alquanto ripido che prosegue, interrotto solo da piccole terrazze, fino al fondo valle. All'altezza della R. 35 si possono invece trovare altre piccole conche con morfologia simile, ma quelle esplorate non hanno dato esito; solo due casi sono paragonabili: la R. 30 che ha di fronte uno spazio circoscritto parzialmente artificiale (P. Meller Padovani, 1976) e lo spiazzo pianeggiante a monte della R. 27. Il luogo può quindi essere prestato ad accogliere ordinatamente un gruppo numeroso attorno alla roccia; l'ordine ed il valore culturale di alcune scene (ma è difficile dire se ne esistono di non legate in qualche modo al culto, specie per i periodi più antichi) avvalorano questa ipotesi. Ciò va preso come semplice possibilità ma è interessante notare al proposito un altro particolare: vi è un punto della roccia, subito sotto ai settori A1 e A2 pressochè in piano e senza istoriazioni a cui fanno capo le linee di prolungamento dei "manici" di tutte e 20 le palette (anche se tre con sola approssimazione); il margine dell'area istoriata del settore A forma come un semicerchio attorno a questo punto; inoltre, nella striscia di terreno limitrofo, sono stati rinvenuti il probabile strumento incisore ed i noduli di ocra.

2. *Concentrazione delle istoriazioni e scelta degli spazi*: il settore A è il più denso di figure nella zona di Foppe di Nadro finora conosciuta; non si possono instaurare che confronti parziali con le rocce n. 4,6,23 e 24, mentre per trovare dei paralleli bisogna fare riferimento ad alcune delle rocce classiche di Naquane e ad altre di Dos del Mirichì, sul versante opposto della valle. I tre settori istoriati coprono una superficie relativamente piccola della roc-

cia, poco più di 1/4; quindi, ad un'area molto densa (settore A) e due medie (settori B e C), si contrappone una superficie di maggiori dimensioni pulita e generalmente ben levigata. Questo fatto, come già più volte notato, fa escludere che la scelta della parte da istoriare si sia basata unicamente sullo stato di levigatezza della roccia, ma si sia invece prestata molta attenzione a fattori non ancora ben definibili come l'orientamento delle superfici (ovest e sud-ovest come avviene nella quasi totalità delle rocce del versante est dell'Oglio, anche ma non solo per ovvii motivi di inclinazione naturale), la forma della roccia stessa, la vicinanza della vena d'acqua (che venti metri più a valle fiancheggia la R. 30 e 33 e scorre sopra alla R. 31) ed altri fattori di carattere rituale o magico che non si è ancora tentato di studiare a fondo. E' forse indicativa al riguardo la presenza della frattura naturale a forma di serpente poi ribattuta ai margini ed allungata; è noto come nella fenomenologia religiosa, sia un corso d'acqua che un serpentiforme, assumano spesso valori simbolici di primaria importanza (si veda ad esempio M. Eliade, 1972, cap. V). Per la R. 35 siamo forse di fronte ad una attestazione del fenomeno in una cultura che d'altronde sembra non lasciare niente al caso.

3. *Caratteristiche tipologiche*: ogni roccia presenta un particolare tipo di soggetti disposti in una particolare maniera; è sempre interessante notare come non solo rocce ma anche settori contigui abbiano generalmente caratteristiche differenti, tanto da far pensare che ogni roccia o settore sia stato istoriato per assolvere funzioni specifiche. Il confronto fra le rocce di recente scoperta (23,26,27,30,34,35 e 36) è esemplare. Nella R. 35, alla maggiore concentrazione delle figure ed alle sue ridotte dimensioni, corrispondono le seguenti altre caratteristiche:

1. una precisa delimitazione dell'area incisa (particolarmente per il settore A), cosa parziale o assente nelle rocce contigue, che per lo più hanno scene distribuite con maggiore uniformità sulla superficie istoriata;
2. La presenza di numerose palette, coppelle, cani, antropomorfi disarmati e segni simbolici che, tranne per i cani e gli antropomorfi, sono soggetti piuttosto rari nelle altre rocce mentre in questa dominano l'insieme e sono spesso in stretto rapporto;
3. L'assenza di capanne, di impronte di piedi, di animali, che non siano il cane e i serpentiformi, e di armi isolate che sono invece generalmente frequenti, specie nelle R. 23, 27 e 34;
4. La rarità di figure armate (le due coppie di duellanti e il guerriero isolato dei periodi tardi), frequenti soprattutto nella R. 27 e 34;
5. La presenza di alcuni segni simbolici di tipo riscontrabile solo in essa, ad esempio i 4 "bastoni piumati" (tav. s.s. n. 36) e alcuni più semplici (tav. s.s. n. 14,15,32,49). A questo riguardo anche altre rocce presentano naturalmente degli unicum.
6. La grande concentrazione, spesso ordinata e programmata, di figure del periodo II (neolitico) è cosa senza confronti nella zona.

Nelle rocce vicine vi è prevalenza di istoriazioni di periodi più tardi: la n. 30 è tipica del III A (calcolitico), la n. 23 è a prevalenza del III B-C (età del Bronzo), la n. 26 e la n. 27 presentano scene di periodi percentualmente più

equilibrati ma a prevalenza del IV periodo (età del Ferro) cosa che si accentua nella n. 34 ed è esclusiva nella n. 36. Per trovare una roccia con maggioranza di figure del periodo I-II bisogna arrivare alle n. 1 e n. 2, cento metri più a valle.

Scene istoriate e loro disposizione

A. Le palette: tutte nel settore A. Sono approssimativamente disposte su due fasce, in fila nel registro inferiore del settore A, con i manici orientati verso un'area ristretta; questo punto corrisponde, come detto, ad un lieve avvallamento della superficie della roccia senza alcuna incisione. L'insieme, come in diversi altri casi, sembra poter fare scena a sè, sia per la disposizione orientata sia per la posizione. Nonostante le apparenti differenze cronologiche, si inseriscono in questa unità di disposizione almeno tre associazioni: con le due coppie di "bastoni piumati" (settore A2, A5), con la "cometa" (settore A1) e con i quattro cani g2 (settori A1, A2); questi ultimi si sovrappongono nel bordo alto di altrettante palette, nella stessa posizione e con lo stesso orientamento del corpo (testa verso sinistra). E' già noto il senso fondamentale di questo simbolo o simbolo-oggetto che è plurivalente nell'aspetto magico-religioso ma si è ancora lontani da una sua spiegazione precisa (Anati, 1960, 1964; S. Ferri, 1972), esso può essere comunque considerato per diffusione e continuità cronologica il simbolo camuno più caratteristico.

B. Le coppelle: molto numerose e anch'esse concentrate prevalentemente nel settore A, sono, come visto, per lo più raggruppate a formare composizioni ordinate, in coppia o a gruppi su linee parallele di 4,6,7 e 12 unità, in tre casi unite da canaletti. Queste composizioni sono state tentativamente interpretate nei modi più vari ad esempio come segni prenumerici, rappresentazioni di costellazioni, composizioni legate al culto dell'acqua; altre indicazioni possono venire dai valori simbolici connessi al numero, una costante nei sistemi religiosi anche protostorici. In qualche caso infine le coppelle potrebbero indicare dei punti di particolare valore magico della roccia, forse anche a delimitare un'area con questo valore; l'ipotesi spiegherebbe l'apparente caos di molte disposizioni. La composizione più interessante è quella che ricorda una cometa: le dodici coppelle disposte su due file, dietro ad una di grandi dimensioni e profonda; dato curioso è che la "coda" è approssimativamente orientata verso nord-nord ovest: una cometa che si fosse "specchiata" sulla terra avrebbe avuto grosso modo la stessa inclinazione, causa il cosiddetto "vento solare".

La sua effettiva interpretazione come cometa è cosa dubbia ma non impossibile; comete ben visibili sono state indubbiamente osservate dall'area alpina ed il fenomeno non fu infrequente (dalla metà del terzo millennio ne risultano segnalate circa 1700 nel mondo); in ogni caso il loro passaggio deve avere profondamente impressionato la mentalità arcaica. Tornando alla scena si notino alcune associazioni:

1. l'orante a7 del periodo IV C-D all'estrema sinistra del settore, sulla stessa linea della fila di coppelle; si ricorda che figurazioni umane disarmate, non in scena descrittiva, sono percentualmente poche a partire dal periodo III B. In questa roccia l'orante sembra accordarsi al carattere culturale delle istoriazioni precedenti e testimoniare una certa continuità e forse una rivalutazione di

simboli e concezioni molto più antiche. Inoltre i tre segni fra la cometa e l'orante (tav. s.s. n. 4,16 e 17), sembrano contemporanei a quest'ultimo sia per la posizione che per il tipo, hanno quindi un loro valore connesso all'orante ed alla "cometa".

2. 7 cani disposti ad arco intorno ad essa (su 3 lati) tutti rivolti verso sinistra (tranne un caso incerto); 4 di essi sono maschili e 4 presentano la bocca spalancata e la coda rivolta in alto. Questo gruppo di cani, tardo neolitico, sembra quasi essere a guardia della "cometa" e comunque in stretta connessione con la stessa. Così dicasi di 6 palette che in 4 casi presentano l'ulteriore associazione con gli stessi cani. Questa serie di associazioni mostrano come soggetti di tipo ed epoche differenti possano costruire un insieme organico in cui la relazione fra due soggetti si inserisce in una rete di relazioni. Rete che non possiamo definire esattamente ma che verificata per più figurazioni sembra estendersi a tutte le scene della roccia costituendone l'ossatura.

C. I cani. Come le coppelle, sono presenti in tutti i settori, fino ad essere la figura prevalente nel settore A; la loro frequenza nei bordi sembra indicare una relazione particolare con il margine esterno. V'è inoltre un ordine specifico come dimostrano la disposizione dei vari gruppi e un collegamento generale: ad esempio 24 su 29 sono rivolti verso sinistra e 8 (di 3 tipi) hanno la bocca spalancata e la coda all'insù; cronologicamente vicini il più delle volte si inseriscono in scene non mostrando di essere portanti isolatamente di un significato compiuto; oltre ai casi già analizzati la scena nel settore B1 mostra un parallelo con la cosiddetta scena di "adorazione del cane" della vicina roccia 27. Nel settore C l'unico cane è associato in posizione chiave, a figure antropomorfe a grandi mani e simboli: nel settore A2 due cani sono inseriti in una sequenza interpretabile come prescrittura ai lati di un orante e a fianco di simboli (uno di essi è inclinato di 90°; forse, come indicano paralleli etnologici, in segno di morte); nello stesso settore, al tipo e6 sembrano aggiunte due zampe ed una coda ovoidale; nel settore A4 un altro cane è sovrapposto al piccolo serpentiforme e sottoposto ad un orante; nel settore A2 la figura inserita in una struttura vagamente circolare sembra una testa di cane o di lupo; figura che nel contesto della scena ha un ruolo primario (vedi paragrafo successivo). 5 cani infine sono rivolti verso il grande serpentiforme; l'attrazione di questa figurazione può spiegare l'eccezione di due dei cani rivolti verso destra.

Su ventinove figure di cani nessuna è in scena di caccia e solo in quattro scene si accompagnano all'uomo; alcune possono avere funzione di guardia ma il più di esse sono enigmatiche, senza funzione decifrabile o connesse a simboli (palette, "comete", segni schematici). Il cane sembra portante di significati che vanno oltre la sua semplice rappresentazione, con analogia, forse, a quel che accade in molte culture protostoriche dove assolve una funzione di simbolo-attributo di una divinità o un'entità mitica.

D. Oranti. Sei gruppi formano scene corali:

1. Nel settore A2-A3 5 personaggi neolitici (a3) sono disposti a V, con linee che uniscono i gomiti alle ginocchia, a dare l'idea di vesti o mantello. La martellina e lo stile non sono precisamente gli stessi per tutti ma senza dubbio

sono collegati in scena. Sono tutti con le mani arcuate all'infuori, asessuati (il personaggio di sinistra non è però decifrabile, essendo semicancellato da una paletta sovrapposta) e, tranne la figura centrale, acefali. Si ipotizza che gli oranti asessuati e acefali possano rappresentare spiriti o anime distinte dal corpo. Il fulcro della figura è l'orante centrale, il più grande, che ha un segno semilunato sotto i piedi e sopra al capo il simbolo circolare con testa canina (tav. s.s. n. 29); la testa dell'orante sembra zoomorfa ed è incisa sfruttando parzialmente una rottura naturale della roccia; vi sono poi due linee punteggiate che uniscono la "bocca" del "canide" con il corpo dell'orante. La scena potrebbe essere rituale, con un celebrante fra 4 oranti, o anche mitico-religiosa, cioè una rappresentazione di divinità con i loro attributi, come indicano: 1. l'essere asessuati e acefali; 2. l'avere segni di distinzione come il "mantello" e le mani arcuate; 3. l'essere la scena tagliata dal serpentiforme, cronologicamente anteriore e probabilmente connessa con il valore di acqua-fiume o essere ctonio; 4. la presenza dei due simboli associati al soggetto centrale; sia il semilunato che l'ovoidale sono forme catalizzatrici tipiche di iconografie magico-religiose.

2. Una seconda scena è nel settore C con i tre personaggi a grandi mani; essa è la più isolata nella roccia e vi si distinguono tre fasi molto vicine: la più antica, databile per l'usura della martellina, è probabilmente rappresentata dalla figura di dimensioni maggiori a sinistra, la seconda dall'antropomorfo (?) con le braccia a croce, sottoposto ad un segno di forma rettangolare e l'altro segno a P greco in basso (rispettivamente tav. s.s. n. 14 e 15); terza fase i due grandi mani di piccola dimensione ed il cane.

Il primo grandi mani, il maggiore in dimensioni della roccia, ha il sesso naturalistico (un parallelo è nella coeva coppia della R. 1 di Naquane) ed un piede evidenziato (cosa che si riscontra solo in questo tipo di figure, i grandi mani); la seconda coppia ha peculiarità singolari: le figure sono sulla stessa linea (perpendicolare al terreno) con le braccia rivolte verso il basso e circondate dai segni sopraelencati più due identici a forma di bastone con un cerchio all'estremità alta (approssimativamente sulla stessa linea, a 20-30 cm. di distanza, uno in basso fuori settore ed uno in alto; tav. s.s. n. 26), coppia di segni che ripete la disposizione binaria dei simboli semilunati e l'ambiguità stessa già notata, dei busti tagliati in due dalle fratture naturali. Il segno semilunato sotto i piedi, presente in maniera molto simile in una figura della scena precedente induce a pensare che si tratti effettivamente di un grandi mani con la testa rivolta in basso (come altri due a Naquane nella R. 41 e nella R. 66) e che abbia sesso femminile. Per una ipotesi di interpretazione si tenga presente che l'iniziazione spesso corrisponde, in una certa fase, ad una discesa simbolica che può essere negli inferi o nel mondo sotterraneo. Che possa trattarsi di un esempio preistorico di una concezione analoga? In questo caso è probabile che i due grandi mani rappresentino due fasi della stessa discesa: si notino in proposito la disposizione dei segni binari, come i bastoni cerchiati e le semilune e soprattutto che il grandi mani inferiore ha simboli tra le mani (complete) e tra i piedi, mentre l'altro ha solo una mano accentuata e la semiluna è a fianco. Il cane infine, è in una posizione molto interessante: in linea con i due antropomorfi sovrastanti è in corrispondenza delle mani del soggetto inferiore e del simbolo a P greco. Seguendo l'ipotesi della discesa

iniziatica è suggestivo pensare ad un guardiano o un accompagnatore; inoltre è l'unico in posizione eretta.

3. La scena del settore C1, che sembra di evocazione: un orante (a5) di foglia singolare con sopra una figura vagamente antropomorfa a martellina molto più sottile (dello stesso tipo di quella limitrofa del settore B). Il fatto esemplifica come per una stessa scena i compositori sapessero all'uopo variare la gamma della loro martellinatura e che quindi due martelline diverse non sono necessariamente di epoche o mani differenti.

4. Due oranti (a6) del periodo III B-C nel settore A4, uno in posizione eretta e l'altro orizzontale, ambedue maschili. La scena ha numerosi paralleli in epoca neolitica; i più noti nella R. 1 e 32 di Naquane dove il personaggio (femminile) in posizione orizzontale è interpretabile come divinità ctonia o come defunto.

5. Nei settori A3-A4: i due personaggi di profilo (d2), del periodo IV A-B, sembrano rivolti in adorazione verso il serpentiforme; una figura molto simile è sulla R. 27 e presenta anche l'analoga sottoposizione di un piccolo serpente. Vale per questa scena quanto detto sull'orante di età del ferro (settore A1): relativamente scarsi sono i personaggi post-calcolitici senza armi e ritratti fuori di un'attività pratica (caccia, agricoltura, combattimento ecc.). A questo gruppo si affiancano infatti nella roccia le due coppie di duellanti del periodo III C e il guerriero isolato del IV B-C.

6. Le 4 figure a croce del settore B (h2 e 3), probabilmente antropomorfe, che mostrano come nel neolitico si tendesse in qualche caso ad una estrema concisione di espressione e essenzialità di significato.

E. Scene con simboli: si collocano a parte le scene con i segni denominati "bastoni piumati" (tav. s.s. n. 36), di tipo senza confronto, con due prolungamenti sul lato sinistro. Sono disposti a coppie nei settori A2 e A5, quasi ai bordi opposti del settore A; uno per coppia è sovrapposto ad una paletta h2. Si è tentati di vedervi un antropomorfo molto stilizzato ma in mancanza di confronti è prudente classificarli fra i segni simbolici. Questi ultimi sono numerosi: si associano a delle figure, fanno gruppo a parte o sono isolati; in queste sequenze e segni con o senza associazioni apparenti sono da vedere, come detto, degli ideogrammi elementari, dei segni magici oppure oggetti schematizzati a se stanti o in relazione con le figure associate; al momento si può dire ben poco di più preciso se non facendo riferimento per alcuni alle categorie dei simboli solari e lunari anch'essi da rivisitarsi con uno studio appropriato.

Conclusioni

Il grande numero di sovrapposizioni e l'ottimo stato di conservazione della superficie incisa, permettono per molti soggetti una buona analisi della cronologia relativa. Basandosi sulla successione dei soggetti in sovrapposizione e sulle caratteristiche stilistiche si ricavano almento 9 fasi di istoriazione, dal I periodo camuno (Neolitico antico) fino alle ultime fasi del IV periodo (età del Ferro) e del post-camuno (fase successiva alla conquista romana). L'uomo

ha frequentato salturiamente la roccia per quasi 5 millenni: dopo una intensa frequentazione neolitica, solo poche figure testimoniano la sua presenza nell'età dei Metalli; l'unico periodo non attestato è il Calcolitico la cui assenza è ricorrente su rocce già incise e sulle superfici affioranti naturalmente dal terreno.

Fra una figurazione post neolitica e l'altra vi sono lunghi "silenzi", fenomeno che si riscontra anche in alcune rocce vicine, dove le scene sono molto più rade e uniformemente distribuite.

Nel periodo I-II A (Neolitico antico) inizia ad essere istoriato il settore B con l'orante, i due cani e la coppella centrale; nel settore A probabilmente in questa fase viene ribattuto e allungato il serpentiforme, viene inciso l'orante a2 (settore A4) e alcune coppelle, come quelle limitrofe all'orante stesso ed al serpentiforme.

Nel II A-B (Neolitico medio) appare la maggior parte delle figure: tutte quelle del settore C con le tre fasi descritte e le restanti del settore B. Nel settore A vengono incise le tre serie principali: le palette (h1 e 2), la maggior parte delle coppelle inclusa la "cometa" e dei cani; questo avviene in un lasso di tempo relativamente breve come si deduce dalle loro strette connessioni. Dello stesso periodo la scena con i cinque oranti a V, la sequenza di "prescrittura", l'altro orante nel settore A4 (a4) e la maggior parte dei segni simbolici (come quelli a phi ed i "bastoni piumati").

Nel II B-C (tardo Neolitico) alcuni cani di tipo isolato, altre coppelle e segni simbolici (è molto difficile essere meno generici sulla cronologia di queste due serie), la coppia di oranti del settore A4 e, probabilmente, alcuni antropomorfi a croce (settore A5).

Per le palette di tipo h3 il problema, come già visto, è più complesso; per disposizione e analogie di scena sembrano essere della fine del II periodo ma stilisticamente appartengono ad una età successiva (IV periodo).

Nel periodo III B-C e IV A-B (età del Bronzo) dopo un lungo abbandono, appaiono le coppie di duellanti e gli antropomorfi di profilo, in rapporto con il più antico serpentiforme (dello stesso periodo probabilmente il cane ed il piccolo serpentiforme sottoposti); tutte figure incise in piccoli spazi fra i pochi ancora liberi nel settore.

Al periodo IV-C (prima età del Ferro) appartiene il guerriero centrale che fa pensare per la tipologia dell'elmo ad influsso dall'area villanoviana. Nel IV D (medio Ferro) viene inserita la figura di orante a7 (con almeno due dei segni a fianco) del settore A1 in chiaro rapporto con la "cometa". Un piccolo numero di coppelle e segni simbolici sembrano essere di questi periodi.

Ultima fase: i due filiformi a reticolo del settore A5 (periodo IV E-F o successivi).

Anche nelle ultime fasi i compositori si sono sempre mantenuti entro i margini stabiliti nel Neolitico cercando l'associazione a determinati soggetti. Le motivazioni sembrano magico-rituali; ciò ha potuto causare il "sovraffollamento" della superficie istoriata e indica come molte figurazioni arcaiche abbiano esercitato fino ai periodi tardi un'indubbia attrazione o per una sorta

di continuità di tradizione o per rivalutazioni culturali: il fenomeno è evidente per la "cometa" ed il serpentiforme. A distanza di due o tre millenni, questi simboli e gli stessi limiti dell'area istoriata non erano senz'altro intesi nello stesso modo dei primi compositori ma, pur conservando un loro valore base, vennero reinterpretati. Lo stesso accadde per molte altre composizioni del ciclo camuno ed è spiegabile considerando che questo genere di simboli sono sovente i più semplici ed i più fortemente espressivi; simboli di carattere universale, archetipici che non a caso si possono ritrovare anche in iconografie religiose successive. Un secondo parallelo motivo è dato dalla stessa indelebilità delle istoriazioni e dalla continuità di tradizione che conferiscono al luogo, alla singola roccia un valore culturale che può perdurare per millenni, attraverso cicli di culture diverse.

La comparazione dei soggetti istoriati nelle varie fasi mostra inoltre una certa continuità tematica; dagli inizi fino ai periodi tardi abbiamo un oscillare attorno a tre filoni figurativi principali: gli oranti, i cani ed i segni simbolici, l'unica vera eccezione a questo schema essendo il guerriero isolato e i duellanti del IV periodo.

Ogni roccia ha dunque sue caratteristiche, spesso spiccate; chi incise, seguiva una norma precisa per scegliere la zona, la roccia e anche il punto nella roccia su cui eseguire la sua particolare figura; quest'ultima poteva essere fatta soltanto in certi spazi.

Ed ecco, che nessuna capanna, nessuna impronta di piedi, nessuna figurazione topografica, arma isolata o animale selvatico, che riempiono alcune rocce vicine, è incisa nella R. 35; le scene non sono descrittive almeno per quel che riguarda attività economiche o sociali: come caccia, aratura e artigianato, ma sembrano avere funzione rituale, magica o di più astratta iconografia culturale; a volte hanno una loro forma di descrittività come le scene che paiono di "evocazione" (settore C2), di "culto dei cani" (settore B1), di "adorazione" (settore A1). Questi sono anche i caratteri che dominano gli stili I e II (Neolitico) e rappresentando oltre i 3/4 delle figurazioni in una piccola roccia hanno dato il tono alle istoriazioni successive.

In rocce più grandi (R. 24,26,27) la tensione simbolico-magica neolitica non ha potuto condizionare nello stesso senso, vuoi per la minor densità delle figure, vuoi per la maggior dispersività di contenuti che una superficie ampia si presta ad accogliere.

In una vera e propria sfida intellettuale, segni, come quelli della R. 35, continuano a presentarsi al ricercatore come piccole incognite; nonostante studi monografici, raffronti e analisi sempre più precise, il senso intimo dei segni sfugge; al momento è possibile solo inquadrarne il significato più generale e darne indicazioni di massima. Non potendo sperare in una stele di Rosetta, solo una ricerca paziente e senza pregiudizi ed un lungo processo di familiarizzazione potranno permettere una graduale definizione dei significati reali.

Summary: Rock n. 35 at Foppe di Nadro, traced in 1977 during the research field work of Centro Camuno di Studi Preistorici, presents interesting characteristics both for the typology of the figures and for their arrangement. The decorated surface comprises about one quarter of the total area of the rock and is divided in three sections. The iconography of the most densely engraved includes scenes composed of figures from different epochs. The phenomenon is difficult to understand, considering the radical changes that occur from period to period.

We find numerous praying figures, dogs, paddles, cup-marks (isolated as well as in organized groups) and symbolic figures, while there are no huts, footprints, isolated arms or animals except for the dog. The scenes are of a predominantly symbolic or cult character: only two, of duels, are descriptive, none is of hunting or of farming activity. Nearly 3/4 of the total figures belong to Style II (middle and late Neolithic) while on the neighbouring rocks later periods are more characteristic. In the context of the area this rock n. 35 is the most westerly, and is located in a small valley near a stream.

Résumé: La roche n. 35 de Foppe di Nadro, relevée en 1977 pendant la campagne de recherche du Centro Camuno di Studi Preistorici présente des caractéristiques particulières, soit pour la typologie des figures soit pour leur disposition. La surface décorée comprend environ un quart de celle globale de la roche et est divisée en trois secteurs; le plus étendu ceux-ci est gravé richement et délimité avec précision. L'iconographie de ce secteur diffère de celle des surfaces environnantes où se trouvent scènes plus descriptives et variées. Sur la 35, par contre, existent des nombreuses figures d'orant, de chiens, de palettes, de cupules isolées ainsi qu'en groupes ordinés, ainsi que des signes symboliques, tandis qu'on ne trouve aucune figure de hutte, d'empreinte de pied, d'arm isolé ou d'animal, à part les chiens. Les scènes sont en majorité d'un caractère symbolique ou cultuel: deux seules, de lutte armée, sont de type descriptif, aucune de chasse ou d'activité agricole. Quelques scènes sont composées de figures d'époques différentes. Ce phénomène est difficilement compréhensible si on considère les changements radicaux qui se succèdent de période en période. La disposition apparemment programmée, la prédominance sur environ 3/4 de la totalité des figurations du style II (Néolithique moyen ou récent), tandis que dans les roches limitrophes les états successives dominent, sont parmi les caractéristiques principales de cette surface. En outre, la position de la roche dans le contexte des surfaces rupestres de Foppe est la plus orientale, au sein d'une petite vallée et à côté d'un ruisseau.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANATI E.

1960 - *La Grande Roche de Naquane*, Archives de l'Institut de Paléontologie Humaine, Mémoire 31, Paris (Masson et Cie).

1964 - *Civiltà Preistorica della Valcamonica*, Milano (Il Saggiatore).

1976 - *Evolution and Style in Camunian Rock Art*, Archivi, Vol. 6, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1976 - *Metodi di Rilevamento e Analisi dell'Arte Rupestre*, Studi Camuni, Vol. 7, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

ELIADE M.

1972 - *Trattato di Storia delle Religioni*, Torino (Ed. Boringhieri).

FERRI S.

1975 - Il significato delle palette nell'arte rupestre della Valcamonica, *Valcamonica Symposium 1972*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 263-269.

MELLER PADOVANI P.

1977 - Una nuova composizione monumentale camuna: la roccia 30 di Foppe di Nadro, *BCSP*, Vol. 16, pp. 57-66, figg. 7-12.